

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI
A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

LA REPUBBLICA

Le dipendenze e le risposte da dare ai nostri ragazzi

LA SALUTE

di GIANNI TESTINO e PATRIZIA BALBINOT

03 dicembre 2018

Cara Repubblica, dopo un terzo di percorso 2018-2019 del progetto Educazione a Corretti Stili di Vita del Centro Alcolologico dell'ASL3 (sia a Palazzo Ducale che nelle scuole) inserito nell'offerta di Alisa, emergono alcune considerazioni che, in un contesto sociale complicato, è bene condividere con chi crede nel futuro dei nostri giovani.

Non dobbiamo dimenticare che la nostra Regione e Genova sono state il crocevia di alcuni interventi delle forze dell'ordine nel sequestrare ingenti quantità di stupefacenti.

Innanzitutto un complimento agli insegnanti che con dedizione personale e tenacia hanno condotto i ragazzi a Palazzo Ducale.

Per noi è stata una vera gioia accogliere tanti adolescenti motivati e soprattutto preparati dai loro professori.

La convinzione che l'età giusta sia quella fra i 10 e i 13 anni si è rafforzata.

Non solo oltre i 13 anni il consumo di alcol, fumo, cannabis è iniziato, ma in taluni tale consumo è diventata normalità.

Sia che gli incontri avvengano con la "peer education" (educazione alla pari) che direttamente con gli esperti (interattivi ed empatici) la risposta è significativa.

Massima attenzione e soprattutto molte domande.

Alcune sono più frequenti: la distinzione fra uso terapeutico e curativo della cannabis, come mai lo Stato permette la vendita di alcol e fumo di sigaretta nonostante i numerosi danni, come mai i genitori chiedono ai figli un determinato tipo di comportamento quando alcune volte sono loro ad infrangerlo, come si può resistere alla pressione dei pari diventando automaticamente degli "sfigati", ecc.

Altri ancora riportano racconti personali o di loro famigliari.

Altri chiedono di esprimere i loro problemi non pubblicamente.

Non sempre è facile rispondere con franchezza a questi quesiti, ma certamente ci viene in aiuto l'evidenza scientifica che li mette di fronte a quadri concreti e non fondati su opinioni personali o su atteggiamenti proibizionisti o moralistici.

A tutto ciò le testimonianze di ragazzi che hanno subito conseguenze negative rinforza notevolmente la qualità degli incontri.

Sia dall'attività dell'anno scorso che da quella attuale emerge con chiarezza come i giovani sviluppino attraverso gli incontri la percezione del rischio legata all'uso di alcol e sostanze.

Il percorso sta andando bene, tuttavia sarà necessario fare un ulteriore passo in avanti.

Dobbiamo chiedere aiuto alle neuroscienze che rappresentano un ambito di ricerca e di conoscenza sulle modificazioni degli stati di coscienza che avvengono in occasione di esperienze gratificanti, anche quando si tratta di lenire un dolore o una difficoltà esistenziale.

L'uso di sostanze psicoattive rappresenta un aspetto paradigmatico, riscontrabile in molte altre abitudini cristallizzate alla gratificazione.

La neuroscienza fenomenologica si muove nel rispetto del rapporto mente-corpo-ambiente.

Il cervello ci fornisce, anche attraverso il disfunzionamento esistenziale, una chiave di lettura del funzionamento della "mente incorporata".

Sulla base di questa prospettiva il concetto di schiavitù da sostanze non è solo collocabile nell'ambito della pura chimica, ma è un processo che appartiene al fisiologico adattamento del corpo con l'ambiente.

Altresì, lo studio delle neuroscienze ha permesso di comprendere come le abitudini gratificanti siano accompagnate a precise strutturazioni dell'architettura neurobiologica e dell'equilibrio corporeo, stabilendo automatismi tanto più intensi quanto più frequente è la reiterazione del comportamento e più significativa e rapida è la gratificazione percepita.

Prima di queste ricerche le abitudini gratificanti venivano ascritte all'area della "forza di volontà personale e dell'impegno individuale della morale" al cambiamento senza comprendere le basi neurobiologiche di questo aspetti.

Prendere atto di ciò avrà una ricaduta ottimale sulle politiche di prevenzione mirate agli adolescenti.

Potremmo far vedere direttamente ai nostri ragazzi cosa accade realmente ai percorsi cerebrali durante l'uso di sostanze (alcol compreso).

Ciò che oggi possiamo far vedere attraverso le immagini della risonanza magnetica funzionale sarà tutto significativamente più chiaro. Potranno in questo modo attraverso la " conoscenza" raggiungere la consapevolezza di ciò che realmente accade con l'uso di sostanze e impadronirsi delle loro capacità decisionali anche contro le aspettative afinalistiche del "gruppo".

Dovrà, inoltre, essere sviluppata una prevenzione ambientale espletando una comunicazione sociale contro l'uso delle droghe chiara e coerente al fine di mantenere alta "la disapprovazione sociale" verso l'uso di sostanze sia legali che illegali.

Il Papa Francesco in questi giorni ha detto che lo Stato ha il dovere di potenziare la lotta contro i trafficanti di droga e noi donne e uomini della sanità in stretta collaborazione con gli insegnanti abbiamo il dovere di potenziare i programmi di prevenzione per aiutare i nostri giovani a dire " no" alle sostanze sia legali che illegali. In fondo anche noi siamo lo Stato.

*Medico e operatrice socio-sanitaria Centro Alcolologico Regionale, ASL3 Liguria

GAZZETTA DI MANTOVA

**Perde i sensi davanti a un pub a Viadana, sfiora il coma etilico a 17 anni (*)
Voleva entrare nel locale per bere ancora, ma i gestori lo hanno impedito e hanno chiamato i soccorsi**

02 DICEMBRE 2018

MANTOVA. I soccorritori del 118 lo hanno trovato, privo di sensi, a pochi passi dal pub dove avrebbe voluto entrare. I gestori, vedendolo in quello stato - non si reggeva in piedi - gliel'hanno impedito e hanno chiamato l'ambulanza. Sul posto anche una pattuglia dei carabinieri.

Ancora una volta è un minorenne a fare i conti con l'abuso di sostanze alcoliche. L'intervento era stato segnalato alla centrale operativa del 118 come estremamente urgente, un codice rosso per intenderci. Si tratta di un 17enne che abita in paese e che per l'intera notte è stato tenuto osservazione, assistito dal nonno. Il fatto è accaduto nella notte tra sabato 1 e domenica 2 dicembre, in via Soncini Grazzi, nei pressi del supermercato Famila di Viadana. Mancano pochi minuti alle due quando il ragazzo si presenta all'ingresso del pub in uno stato di evidente alterazione. Cerca di entrare ma il personale glielo impedisce. Sta visibilmente male. Vengono chiamati i soccorsi. Sul posto arriva un'ambulanza della Croce Verde e un'automedica. Dopo le prime cure viene trasportato all'ospedale Oglio Po, dove rimarrà fino al mattino quando verrà dimesso.

CORRIERE.IT

Movida a Caserta. Minorenne collassa in piazza per il troppo alcool (*)

Da Roberta Magliocca - 2 dicembre 2018

Un sabato, purtroppo, come tanti

Birra, alcool e chissà cos'altro. Un sabato sera a Piazza Vanvitelli, il cielo scuro e le luci dell'ambulanza ad illuminare un ragazzino collassato per strada.

È l'immagine che ormai si ripete sempre più spesso in una città popolata da ragazzi, spesso minorenni, che non conoscono il limite, che giocano a sentirsi grandi, che non conoscono divertimento se non quello che passa per lo sballo.

Eppure ci dovrebbero essere regole ben rigide che dovrebbero vietare ai locali di somministrare alcool ai minorenni.

In questo triste scenario c'è qualcosa che non ci piace. Non ci piace per niente.

QUICOMO

Notte alcolica, tre ragazzi ubriachi in ospedale: due minorenni a Rovellasca e Cantù (*)

Un altro giovane soccorso, invece, ad Appiano Gentile

Redazione

02 dicembre 2018 - Notte impegnativa per i soccorritori del 118, quella tra sabato 1° e domenica 2 dicembre 2018, che sono dovuti intervenire per prestare soccorso a giovani che hanno abusato di bevande alcoliche.

Tre i casi che hanno visto protagonisti dei giovanissimi.

Il primo, verso l'1.40, ad Appiano Gentile: un giovane di 18 anni si è sentito male in via Nazario Sauro dopo aver bevuto troppo ed è stato necessario chiamare un'ambulanza. Subito è arrivata un'auto del Sos di Appiano che ha portato il ragazzo in ospedale a Tradate.

Più preoccupante il secondo caso, avvenuto dieci minuti dopo a Rovellasca in piazza Risorgimento. A stare male dopo la sbronza questa volta è stato un 17enne. Per lui

l'ambulanza, arrivata da Lomazzo, è stata allertata in codice rosso, dunque con la massima urgenza. Fortunatamente dopo le prime cure la situazione è parsa essersi ridimensionata e il ragazzo è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale di Cantù in codice giallo.

Codice giallo (media criticità) anche per una ragazza sempre di 17 anni che si è sentita male sempre per l'abuso di alcolici a Cantù in piazza Garibaldi poco prima delle 3.30. Accorsa l'ambulanza della Croce Rossa di Montorfano, anche per lei la serata si è conclusa al pronto soccorso della cittadina brianzola dove è arrivata in codice verde.

(*) Nota: nelle cronache del lunedì, ma non solo, vengono riportate con sempre più frequenza episodi di minori ubriachi. Nonostante una legge nazionale e molti provvedimenti comunali puniscano la vendita e la somministrazione di alcolici ai minori, siamo di fronte a una diffusa inosservanza delle leggi. Non ci siamo ancora. Non è solamente questione di interessi economici, culturalmente l'idea che i minori debbano essere tutelati dal consumo di alcolici è largamente non accettata.

IL SUSSIDIARIO

NON È PANCIA, MA UN TUMORE DA 31 KG

Come sta il 47enne quattro mesi dopo l'operazione Hector Hernandez credeva di avere esagerato con l'alcol e che la sua fosse solo pancia gonfia, in realtà quello che si nascondeva era una massa tumorale da 31 kg.

02.12.2018 - Matteo Fantozzi

Non è pancia, ma un tumore da 31 kg

Come sta Hector Hernandez? Il 47enne con un tumore da 31 chilogrammi è stato operato e ora è tornato a svolgere una vita normale. Il medico William Tseng è riuscito a rimuovere con successo un liposarcoma retroperitoneale e ora l'uomo sta vivendo una vita nuova, superato un problema che credeva di doversi portare dietro per tutta la vita. Ovviamente dovrà continuare a farsi seguire dai medici per tutta la vita, soprattutto per evitare delle possibili recidive. Inoltre c'è da considerare che a qualsiasi minima variazione del suo ventre sarà costretto a nuove tac per la possibilità che il liposarcoma si venga a riformare. Sono state escluse però metastasi a qualsiasi altro organo con l'uomo che è completamente fuori pericolo. Nonostante la grandissima paura Hector ha avuto una seconda possibilità e probabilmente si lascerà del tutto alle spalle quello che è stato un momento terribile ma che si può considerare del tutto archiviato. (agg. di Matteo Fantozzi)

Pensa fosse colpa dell'alcol, poi la triste scoperta

Il californiano Hector Hernandez credeva di avere esagerato con l'alcol e il cibo e che il suo fosse solo una questione di pancia gonfia, in realtà quello che si nascondeva, nemmeno troppo, era una massa tumorale da ben 31 chilogrammi. (*) Quest'uomo di 47 anni ha vissuto un anno e mezzo di grande disagio, senza capire perché continuava a ingrassare, fino a che il gonfiore addominale non l'ha portato a rivolgersi a un medico come racconta la Cbs. L'uomo avrebbe raccontato: "Ho solo pensato di essere diventato davvero molto grasso, d'altra parte sono sempre stato davvero molto robusto". È così che gli è stata prescritta una Tac che ha fatto emergere la verità e cioè che il dilatarsi dello stomaco era dettato da una enorme e anormale massa tumorale. Tanto grande da pesare 31 chilogrammi e fargli rischiare la vita. Il tumore in questione si è rivelato essere un liposarcoma retroperitoneale, quello che di solito cresce nelle cellule adipose.

Non è pancia, ma un tumore da 31 kg: il medico William Tseng

A salvare Hector Hernandez, l'uomo con un tumore di 31 chilogrammi nell'addome, è stato l'oncologo Williams Tseng della Keck School of Medicine della University of Southern California. Questi dopo la diagnosi del liposarcoma retroperitoneale ha sottoposto l'uomo a un delicatissimo intervento chirurgico durato circa sei ore. Questo è servito per asportare completamente la massa tumorale, regalandogli praticamente una nuova vita. Precisamente questo raro tumore è il più grande che si può creare nel corpo umano e lo specialista ha sottolineato che non è assolutamente facile superare un problema del genere anche perché proprio come in questo caso rimane silente. Molti infatti credono si tratti di un problema di sovrappeso e non riescono quindi a individuarlo e a contenerlo. Nonostante questo è molto difficile pensare che si possa andare a espandere nel resto del corpo, rimanendo di fatto circoscritto alla parte del tessuto adiposo senza formare altre metastasi.

(*) Nota: un problema non secondario del consumo di alcolici è che a volte nascondono altre patologie. se a ciò si aggiunge che i forti bevitori spesso vanno incontro a poca considerazione da parte di chi deve fare delle diagnosi, le conseguenze a volte possono essere veramente molto gravi.

ALTRA CRONACA ALCOLICA

AGRIGENTONOTIZIE

Ubrico scappa all'Alt della polizia: inseguito, bloccato e denunciato

SULPANARO

Infermiera in camice trovata ubriaca al volante

GAZZETTA DI MANTOVA

Danni in galleria Mortara: sotto accusa tre ubriachi